

**Continentali e beccacce**

Ho letto il suo intervento: "Continentali e beccaccia fatti gli uni per l'altra".

Infatti in tutto il contesto mi sembra di captare una certa delusione da parte sua in merito al poco utilizzo dei Bracchi Italiani per la caccia alla beccaccia.

Se la maggior parte dei cacciatori utilizzano razze Inglesi ci deve pur essere un motivo valido.

I Bracchi italiani sono dei magnifici cani, ottimi direi, però poco idonei alle montagne, e le beccacce coprono tutto l'areale orografico Europeo a loro confacente: montagne, colline, valli, pianure ecc.

Purtroppo il suo messaggio assume proprio una connotazione propagandistica a molti destinatari.

Afferma di non aver mai praticato una prova di montagna, è un vero peccato, il Trofeo Saladini spero abbia visto almeno qualche prova. È a beccacce ma sempre sui monti.

Ossia prove di caccia pratica in montagna, dove Galli, Cotorne, Pernici, e le nostre beccacce mettono a dura prova i nostri cani, e forse capirà il perché la preferenza alle razze Inglesi.

Cordialmente

Guidali Gianfranco

*Primo: Nel mio intervento ho parlato di Continentali in generale, senza specifico riferimento ai Bracchi italiani.*

*Comunque se per Bracchi italiani si intendono gli agili cani di taglia ridotta rappresentativi dell'attuale Bracco italiano, il loro utilizzo in montagna non ha controindicazioni.*

*Secondo: Non ho mai messo in dubbio il valore dei Setter, limitandomi ad illustrare anche le qualità dei Continentali. Era questo l'argomento che il Direttivo del Club della Beccaccia mi aveva chiamato ad illustrare. Se ciò è stato sgradito al Sig. Guidali, non so proprio che farci. Secondo lui forse avrei dovuto declinare l'invito? O avrei dovuto salire sul palco e – per fargli piacere – avrei dovuto dire peste e corna dei Continentali?*

*Terzo: Cosa c'entrano le beccacce con il Trofeo Saladini che è fatto di prove che si corrono su galli e coturnici?. Ho detto che non conosco la prova di montagna perché per "conoscere" un tipo di caccia bisogna praticarla seriamente. Ringrazio comunque il Sig. Guidali per l'invito ad assistere a delle prove di montagna, cosa che ho fatto fin dai*

*tempi in cui le giudicava il Conte Saladini Pilastrì, che ho frequentato. Ho il sospetto che a quell'epoca il Sig. Guidali – beato lui – non era magari ancora nato o portava i pantaloni corti.*

*Quarto: Visto lo sgradevole tenore della lettera del Sig. Guidali, dirò qui quel che non ho detto al convegno. La caccia alla beccaccia è bellissima ed altamente sportiva ed a lei si dedica sistematicamente una minoranza di appassionati (di cui io non faccio parte), ed a cui "dicono" di dedicarsi una caterva di personaggi per darsi delle arie, tutti rigorosamente con setter d'ordinanza.*

*Lo stesso discorso vale per la caccia di montagna.*

*Il mio messaggio era ed è solo il seguente: non è vero che a beccacce vanno bene solo i Setter; vanno bene anche i Breton, i Korthal, i Bracchi tedeschi, i Drahthaar, gli Spinoni e i Bracchi italiani.*

*In tutte le razze ci sono cani ottimi e cani pessimi per tutti i tipi di cacce.*

*Naturalmente ciascuno fa le scelte che vuole, ma senza preconcetti.*

**Cultura cinofila**

Ho letto la "Breve storia di una razza antica" pubblicata su questo giornale che mi ha suscitato grande interesse anche se non sono un Braccofilo, perché in cinofilia la cultura viene o dovrebbe venire prima della preferenza per una razza e senza cultura non ci può essere cinofilia vera. Una realtà senza la conoscenza della storia che la precede non può essere compresa fino in fondo.

La diffusione della cultura della cinofilia dovrebbe essere uno degli scopi principali dell'ENCI che invece a questo dedica nessuno sforzo o quasi, come dimostrato dalla qualità della sua Rivista ufficiale.

La conoscenza delle origini storiche del Bracco italiano mi ha fatto crescere il desiderio di avere una identica illustrazione delle origini delle altre razze, almeno le principali, ma non saprei a chi rivolgere la mia richiesta. Perché non fa ancora lei la "Breve storia di altre razze?"

Ancora complimenti per il suo contributo alla cinofilia con la "C" maiuscola e grazie di cuore.

Andrea Morpurgo

*Sono molto lieto che la "Breve storia di una razza antica" sia stata ap-*

prezzata e ne hanno fatto testimonianza le numerose lettere ricevute sull'argomento.

Le carenze della cultura cinofila sono causate dallo scarso impegno nella sua diffusione o dallo scarso interesse da parte di un troppo limitato numero di fruitori? Qual è la causa e qual è l'effetto?

A fronte di un ristretto numero di appassionati come il Sig. Morpurgo, prosperano tante migliaia di persone a cui interessa solo il fatto che il loro cane ha fatto "il cartellino".

Da un punto di vista storico, alcune razze sono più ricche di altre ed in questo senso il Bracco italiano è certamente una delle razze più fortunate. Ovviamente – trattandosi di una razza italiana – spetta a noi occuparcene, così come agli inglesi compete la valorizzazione delle opere di Laverack ed Arkwrite.

Vero è però che non solo l'ENCI, ma neppure le Società Specializzate delle singole razze sentono il bisogno di occuparsi approfonditamente della cultura storica. Ed il motivo forse è ancora che a nessuno – o quasi – gli ne frega un accidente.

La verità è che la cinofilia siamo noi e gli uomini che reggono la cinofilia sono stati scelti da noi! Se non van bene quelli che abbiamo eletto, possiamo solo lamentarcene davan-

ti ad uno specchio.

Ritengo del tutto impraticabile la possibilità di scrivere io altre "brevi storie" perché nella maggior parte dei cinofili il sostegno ad una razza è vissuto come lo schieramento contro i fans di un'altra. Come dire che un'eventuale "Breve storia" di un'altra razza da ferma da me scritta verrebbe considerata come una indebita intrusione negli affari altrui.

E di gente che ce l'ha con me ce n'è già abbastanza per non andarmi a creare ulteriori inimicizie.

---

### **Cani e gatti.**

Mia moglie adora i gatti e io una volta non li potevo soffrire ma poi mi sono anch'io affezionato. Avevo un Breton che col gatto andava d'accordo, ma il mese scorso è morto che aveva dieci anni. Adesso voglio prendere un altro cane da ferma ma vorrei un consiglio che le sembrerà strano per la razza più adatta a stare in casa con un gatto. Però voglio che sia anche un buon cane da caccia. Dove solitamente vado a caccia c'è vegetazione alta e il Breton si fa un po' fatica a vederlo e dal momento che posso cambiare, mi piacerebbe un cane più grande come un Bracco tedesco o un Bracco italiano. Mi dicono però che soprattutto il Bracco tedesco è terribile coi gatti. È vero?

Dino Granata

Questa lettera mi fa enorme piacere perché è l'espressione di chi vive i suoi animali come effettivi membri della famiglia, un concetto cioè ben lontano da quello barbaro di chi concepiva il cane da caccia relegato in un serraglio.

Non saprei dire che differenza c'è fra le varie razze nel comportamento coi gatti. Però è certamente una questione individuale di imprinting.

Nella mia cascina convivono in perfetta armonia i miei Bracchi italiani, due meticci, un Pastore tedesco e sei gatti. Mentre scrivo c'è accanto a me un gattino di pochi mesi che si trastulla con la coda del Pastore tedesco.

L'importante è che il suo nuovo cane arrivi a casa sua da cucciolo, possibilmente di 40 o 50 giorni e che da subito viva a contatto col suo gatto. Vedrà che, indipendentemente dalla razza, i due impareranno a convivere felicemente.

Attenti però che ciò comporta un rischio per il gatto che, dimostrandosi magari confidente con cani estranei, potrebbe subirne gravi conseguenze.

---

### **Documentario sullo Spinone**

Sul sito dello Spinone c'è un documentario che dice che i contenuti e la supervisione tecnica sono di Ce-

sare Bonasegale, cioè lei. È un documentario bellissimo che fa proprio venir voglia di avere uno Spinone. Le faccio i miei complimenti perché è magnifico, migliore di ogni altro documentario sulle razze che ho visto. La mia domanda è come mai lei lo ha fatto per lo Spinone e non per la sua razza, cioè il Bracco italiano?

Mario Chiodini

In passato io mi sono occupato professionalmente anche di produzioni televisive e un canale televisivo tematico mi chiese di realizzare un documentario del Bracco italiano ed uno per lo Spinone, cosa che ho puntualmente fatto.

Su incarico del CISp ho però realizzato in parallelo anche un documentario per il loro Club i cui costi furono molto ridotti perché le riprese furono girate contemporaneamente a quelle del documentario commissionato dal canale tematico. Nacque così il documentario che è attualmente online nel sito del CISp.

Analoga cosa non ho però fatto per il Bracco italiano perché con la SABI non c'è per me possibilità di collaborazione.

Quindi del documentario del Bracco italiano, bello quanto quello dello Spinone, ho solo alcune copie, i cui diritti di divulgazione però non mi appartengono.

## Il rinsanguamento dello Spinone

Nel forum del sito Internet sul Bracco italiano ho letto degli interventi secondo i quali gli Spinoni che attualmente vincono le prove non sono veri Spinoni ma degli incroci col Bracco italiano e che lei può confermarlo perché lo ha scritto apertamente in un suo articolo.

Se è vero, le sembra giusto? Sono d'accordo con chi dice che lei ha fatto un imbroglio e qualcosa di poco onesto e vorrei sapere come lei ha potuto prestarsi ad un simile inganno.

Preferisco mantenere l'anonimato, augurandomi che lei pubblicherà lo stesso questa lettera.

*Nessun problema a pubblicare questa lettera.*

*Come ho più volte dichiarato, non visito mai il Forum del Bracco italiano che è spesso palestra di personaggi che non godono della mia stima.*

*Il fatto che in quella sede sul mio conto si dica peste e corna è qualcosa di cui francamente non me ne potrebbe fregar di meno. Se il mio interlocutore avesse letto la "Breve Storia di una razza antica" recentemente pubblicata su questo giornale saprebbe che anche nel Bracco italiano c'è stato apporto di sangue spurio perché non è mai stato chiaro da dove discendessero i lodatissimi Bracchi Piacentini.*

*Il concetto di purezza di*

*razza è "relativo", perché le razze altro non sono che il frutto di incroci che hanno prodotto caratteri poi fissati nel tempo dalla selezione: il Kurzhaar ha avuto molto apporto di Pointer; il Drahthaar è stato addirittura "razza a libro genealogico aperto" sino ad un passato relativamente recente; potrei continuare così per pagine intere.*

*Dov'è il problema dell'aver rinsanguato lo Spinone con Bracco italiano? Le due razze sono molto affini ed il Bracco non ha sconvolto la razza, l'ha solo ringiovanita e vitalizzata, in virtù dell'apporto non del Bracco italiano in genere, ma di una certa corrente di Bracchi italiani che hanno trasformato lo stesso Bracco italiano e di cui coloro che oggi criticano hanno beneficiato senza alcun merito.*

*E comunque cosa c'entrano loro con lo Spinone?*

*Possibile che da questi personaggi le razze non vengano vissute come entità zootecniche, ma solo come strumenti di rivalità fra cinofili?*

*Quindi lasciateli dire.*

*È gente che non ha mai costruito nulla, ha solo seminato zizzania ed il cui pensiero è stato sempre e solo motivato da astio ed invidia.*

*A parte il dettaglio che personalmente non ho mai allevato uno Spinone in vita mia, se chi mi ha*

*scritto voleva rivolgermi accuse di disonestà, doveva avere almeno il coraggio di firmarsi.*

## La rubrica della posta.

Leggo sempre Continentali da ferma che mi piace moltissimo.

Ho notato che questo è l'unico giornale di cinofilia che ha una rubrica di posta coi lettori, che io trovo molto interessante perché è lo specchio di quel che pensa la gente. Infatti sono fra le pagine che leggo per primo e sono convinto che è così per molti altri. Parlando con gli amici che leggiamo tutti il suo giornale ho la conferma che tutti quanti sono sempre al corrente di quello che c'è scritto nella Posta.

A volte vado anche a vedere su Internet quello che c'è scritto nel Forum del Bracco italiano che certamente ha uno spirito molto diverso, ma è anche quello interessante perché anche quello è la voce della gente, dove però manca la serietà e l'impegno di un giornalista autorevole come lei che risponde. Il risultato è spesso un casino, ma è ugualmente interessante anche fra le mille cavolate che vengono scritte e risposte.

Quello della Posta cioè è un fenomeno più complesso di quel che sembra e mi piacerebbe se lei lo commentasse.

Alfonso Bertelli

*L'interesse per la Rubrica*

*della Posta risiede nell'interattività del dialogo fra i lettori e l'editore (o chi per lui).*

*Ed è un meccanismo sfruttato molto bene sia dalla stampa quotidiana che periodica.*

*Come mai la rubrica della posta dei lettori è scarsamente presente nei giornali di cinofilia?*

*Probabilmente il motivo è da ricercare nella penuria di personaggi carismatici che reggano il dialogo col pubblico.*

*I Forum sono l'exasperazione dell'interattività, in cui i partecipanti si scambiano a livello paritetico le loro idee in un clima che a volte va oltre i limiti della responsabilità di una libera espressione. Ed è per questo che non frequento i forum.*

*I forum sono però preziosi là dove hanno la funzione di divulgare le esperienze vissute da alcuni a beneficio dei rimanenti lettori.*

*È questo il caso in cui – soprattutto in materia informatica – qualcuno rende partecipe come e con che strumento ha potuto superare specifici problemi contingenti.*

*Ma in materia di cinofilia, non credo proprio che esistano analoghe condizioni.*